

istanza, che feco si unisse un corpo di Svizzeri, che la Lega avea bensì mandato ad assoldare, ma che mai non calava in Lombardia. Il che diede tempo a gl'Imperiali di sorprendere il Popolo di Milano, che forzato a pagare cinquanta mila ducati d'oro, più d'una volta avea disordinatamente prese l'armi, e di costringere molti Nobili, e i lor Capitani ad uscir di Città, e a calmare il tumulto: il che accadde circa il dì 20. di Giugno. Furono altresì tolte l'arme a i Cittadini, e poi tanta barbarie usata con essi, rubandoli, bastonandoli, ferendoli, che alcuni di loro per disperazione si uccisero, e parecchi abbandonato quanto aveano, se ne fuggirono: con che si ridusse quella nobil Città all'estrema miseria. Intanto *Lodovico Vistarino*, Gentiluomo di Lodi, per liberar la sua Patria dalla crudeltà di mille e cinquecento Napoletani, dimoranti ivi di presidio, se l'intese col Duca d'Urbino, da cui nella notte del dì 24. di Giugno fu spedito colà *Malatesta Baglione* con tre o quattro mila fanti Veneti; e questi s'impadronì della Città di Lodi, e da lì a pochi giorni anche del Castello, essendo stato ripulso il *Marchese del Vasto*, venuto per ricuperarla. Perciò allora si unirono colle genti Venete anche le Pontifizie, e fu creduto, che insieme ascendessero quasi a sedici mila fanti, e quattro mila cavalli. Ma perchè buona parte d'essi era gente nuova, e tumultuariamente raccolta, non si arrischiava il Duca d'Urbino a tentar cose grandi; e massimamente perchè si credea, che *Antonio da Leva* e il *Marchese del Vasto*, Generali dell'Imperadore, avessero circa quindici mila fanti, ottocento Lancie, e cinquecento cavalli leggieri, gente divisa parte in Milano, e gli altri in Cremona e Pavia. Contuttociò l'esercito Collegato, che era giunto a Marignano, nel dì cinque di Luglio andò a postarsi in vicinanza di Milano, con disegno di assalire i Borghi, e con isperanza d'entrarvi. Entrò bensì in quella Città il *Duca di Borbone*, che venuto per mare con ottocento fanti Spagnuoli, e affrettato dalle Lettere di Antonio da Leva, con quella gente arrivò colà.

ADUNQUE nel dì 7. del Mese suddetto s'accostò l'Armata de' Collegati, per dare l'assalto, ma trovato alla difesa chi non avea paura, si convertì l'assalto in lievi scaramucchie, e nel dì seguente vergognosamente se ne tornò quell'esercito a Marignano. Non si seppe intendere, se in sì fatta ritirata, comunemente creduta di molta ignominia, si nascondesse qualche mistero di politica, e di mala fede, o pure se il Duca d'Urbino vi si fosse condotto con ragioni ben fondate dell'Arte militare. Certo è, che i Veneziani ne furono, o almen se ne mostrarono molto malcontenti, e più il Pontefice, che in questi tempi cominciò ad essere travagliato da gli Spagnuoli, dalla parte di Napoli,